

L'IMPORTANZA DI INTERVENIRE SULL'ITER LEGISLATIVO



Il tema caldo è il Dlgs 28/11 sulle fonti energetiche rinnovabili: i limiti previsti dall'allegato 3 sono entrati in vigore il 1 giugno e ancora non si sa quale calcolo si debba fare per rispettarli. AiCARR per prima ha sollevato alcuni problemi, fra tutti la questione del raffrescamento estivo, e ha proposto una serie di possibili soluzioni. Un primo risultato positivo c'è stato: quasi tutti gli attori del settore hanno capito che i problemi esistono (la Regione Emilia Romagna ha addirittura tolto il raffrescamento dalla propria legge di recepimento), ma ancora non si è arrivati a una posizione condivisa.

AiCARR non si arrocca sulle proprie posizioni ed è ben lieta di dividerne altre purché queste risolvano veramente ogni questione e rendano possibile l'applicazione del decreto nel maggior numero di casi. Il parere della nostra Associazione è che si debba evitare che scatti frequentemente l'impedimento tecnico, previsto nel decreto, per non ricadere negli errori del passato: la Legge 10 del 1991 imponeva negli edifici pubblici l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile, a patto che non vi fossero impedimenti tecnici o economici. Grazie a questa via di fuga, gli interventi con fonti rinnovabili sono stati una percentuale imbarazzante per un Paese che si definisca civile.

Il tema della posizione di AiCARR in merito al Dlgs 28/11 porta a riflettere su quanto fatto finora dal Consiglio direttivo attualmente in carica, che ha cercato di dare una visione più attuale del ruolo di AiCARR all'esterno. Per molti anni AiCARR è stata considerata un'associazione "elitaria", e in passato la cosa poteva anche andare, visto che il mondo della climatizzazione era molto ristretto. Oggi, considerato che il tema del risparmio energetico è sempre più sentito e dibattuto, questo mondo si è ampliato a dismisura, ma sono ancora molti gli attori che non hanno mai sentito parlare di AiCARR, che è stata pioniera in questo campo.

Ci siamo attivati: la posizione sul Dlgs 28/11, scaricata finora dal nostro sito con oltre 5000 download, ci ha dato visibilità e credibilità, anche a livello politico; ne sono nati contatti importanti. Ci è stata chiesta direttamente una collaborazione per impostare un disegno di legge sull'aumento di efficienza energetica in un settore vitale per il nostro Paese. Poter intervenire direttamente sull'iter legislativo è fondamentale: molte delle questioni aperte sul Dlgs 28/11 sarebbero superate se avessimo potuto fornire al legislatore il nostro contributo fin dall'inizio. AiCARR ha questa capacità, perché è un'associazione culturale trasversale, perché accorpa e unisce il mondo universitario, quello della progettazione, delle aziende di produzione e di installazione e manutenzione degli impianti. È super partes nel proprio DNA.

Non tutti sono d'accordo su un'apertura dell'Associazione verso il mondo politico, perché la ritengono una sorta di contaminazione. Che senso ha, mi chiedo, un'associazione culturale che si tenga per sé le proprie idee e non tenti di dialogare con le Istituzioni? Come si può criticare qualcosa a posteriori, se non si è dato alcun contributo nella fase di stesura? Ci si può arrabbiare perché non si è consultati, in qualità di esperti, ma non ci si può chiudere in una torre d'avorio.

Sempre nella logica di aumento della visibilità dell'Associazione, è stata maggiormente coinvolta la Consulta Industriale, e i risultati si sono visti: il numero di incontri tecnici sul territorio è aumentato e con il numero anche la qualità.

Un'associazione come la nostra deve diffondere cultura, spingere verso la qualità: le aziende della nostra Consulta Industriale sono tutte all'avanguardia, molto innovative. Dialogare maggiormente con loro, aprirsi alle loro esigenze, non significa fare attività commerciale, ma al contrario supportarle in un momento difficile, in cui è fondamentale riunire le forze per uscire dalla crisi. È una questione di etica e di sostanza. Troppo spesso si cercano soluzioni facili e univoche al problema energetico: il forsennato sostegno al fotovoltaico ne è un esempio. È una tecnologia importante, ma non è la sola. Le aziende costruttrici di pompe di calore hanno investito milioni di euro, danno lavoro a migliaia di persone ed è corretto che siano incentivate anche loro, perché rappresentano un fiore all'occhiello dell'industria italiana. Bisognerebbe ricordarsene quando si fanno le leggi.

Grazie all'apertura al mondo industriale sono stati rafforzati anche i rapporti con le associazioni confindustriali, Coaer e Assotermica, con cui c'è un continuo scambio di opinioni per perseguire obiettivi comuni: il Dlgs 28/11 ne è un esempio.

C'è ancora molto da fare. Per diffondere il nome di AiCARR e farne conoscere le qualità dobbiamo aumentare i soci in tutte le zone d'Italia. Allargare l'orizzonte significa ampliare la partecipazione, attirare nuove idee, nuove visioni. In questo, la scelta di rendere gratuiti i nostri convegni è stata d'aiuto: a metà anno oltre 1000 persone hanno partecipato ad iniziative dirette di AiCARR, un numero ancora maggiore se si contano anche gli incontri tecnici della Consulta Industriale. È un risultato importante e controcorrente rispetto al recente passato.

I risultati ci confortano, perché il numero di contatti con persone e associazioni che condividono gli obiettivi culturali di AiCARR è in aumento, ma per far tutto questo è necessario investire. Si sta quindi investendo anche nella struttura: AiCARR è un'Associazione basata sul volontariato, ma per ottenere risultati importanti, con tempistiche certe, bisogna dedicare risorse adeguate. Il rafforzamento della Segreteria serve anche a questo, oltre che a rendere l'Associazione più indipendente dall'attività del Presidente e del Consiglio, cui devono spettare solamente gli indirizzi politici.

In autunno si eleggerà il Presidente per il triennio 2014-2016, che mi affiancherà per un anno. Siamo a metà del guado, AiCARR può scegliere di proseguire sulla via iniziata dall'attuale Consiglio direttivo o di tornare indietro: lo dovranno decidere i Soci.

Chiudo quindi con l'invito ai candidati alla presidenza a presentare il proprio programma, specificando quale strada intenderanno percorrere.

Democrazia significa anche confrontare liberamente le proprie idee, a costo di essere feroci con la controparte.